AGRINOTIZIE

Spumante, Prosecco batte Asti. 21% del mercato al «Prosecco Doc» (l'anno scorso la quota era pari al 18,8%), 15% al metodo classico (contro una quota del 16%) e 19% all'Asti Doc (contro al 20,4%). Ecco le quote del mercato italiano dello spumante riferite al 1995 secondo l'Istituto Talento Metodo classico. Il «Talento» associa ben 84 aziende (Antinori, Banfi, Bisol, Carpenè Malvolti, Cavit, Dorigo, Ferrari, Fontanafredda, La Versa, Martini&Rossi, Rotari e Vivaldi) pari ad una quota del 60 per cento del mercato.

Vendemmia, stime ridotte. L' Ismea rivede al ribasso le proprie stime sulla produzione vinicola nazionale. A causa del maltempo delle settimane scorse l'Istituto prevede, infatti, 59.126.000 ettolitri contro i 59.758.000 indicati in settembre. Il dato nazionale sarà comunque, rileva l' Istituto, superiore del 5% rispetto a quello del '95 grazie agli aumenti confermati per il nord.

Il Fragolino prende piede. A un anno dal via libera del ministero delle Risorse agricole, con l'emissione di un provvedimento che ha autorizzato ufficialmente la Distilleria Bottega alla produzione e designazione del vino Fragolino, l'azienda trevigiana, unica depositaria del marchio che contraddistingue questa bevanda a base di vino e di succo di fragola, traccia il primo bilancio del «post legalizzazione». Nei primi 10 mesi del 1996, precisa una nota, la Distilleria Bottega ha venduto 850 mila bottiglie di Fragolino (700 mila di rosso e 150 mila di bianco), di cui il 90% in Italia ed il 10% all'estero, per un totale di 4,5 miliardi. Una cifra tre volte più alta rispetto agli 1,5 miliardi di ricavati nel gennaio-ottobre '95 dalla vendita delle 493.775 bottiglie di Fragolino vendute dall'azienda trevigiana, che nel '95 aveva fatturato 19 miliardi e quest'anno prevede un significativo progresso.

Frodi, record a carne e latte. I prodotti lattiero-caseari, la carni e gli animali vivi seguono le sigarette nella classifica delle frodi accertate, nel periodo 1990-95, dai chimici delle dogane. Per i tre comparti sono stati rilevati illeciti per 129 milioni di Ecu (pari a circa 258 miliardi), contro i 191 relativi ai tabacchi. La questione è stata affrontata a Venezia dove si è svolto un congresso dell'Associazione nazionale dei chimici delle dogane.

Pecorino, protesta a Bruxelles. Un migliaio di pastori sardi, toscani, laziali e di altre regioni italiane, in rappresentanza di 25.000 aziende pastorali, hanno manifestato la scorsa settimana a Bruxelles per chiedere il rinvio del

drastico calo degli aiuti al pecorino deciso recentemente dalla Commissione europea. In base agli accordi Gatt del 1994, hanno sottolineato, si dovevano ridurre questi aiuti del 36% in valore su una volume di merce esportata ridotto del 20% entro il 2001, rispetto alle quantità che avevano fruito di premi all'export nel 1991-92.

Nuovo comitato del Pds. S'insedia domani a Botteghe oscure il Comitato tecnico-scientifico dell'area per le politiche agro-alimentari e del territorio rurale del Pds, decisa dalla stessa Area su proposta del suo responsabile, on. Carmine Nardone. Sono stati chiamati a farne parte, 30 tra ricercatori, illustri professori universitari, esperti del settore, dirigenti di istituzioni agricole. Il Comitato dovrà elaborare un documento sul futuro dell'Europa e sulla riformulazione delle politiche agrarie dell'Unione europea e un documento di analisi sul sistema agro-alimertare italiano alla luce delle nuove concorrenzialità internazionali. All'insediamento del Comitato, insieme a Nardone, saranno presenti, i responsabili della direzione del Pds per il lavoro dipendente, Alfiero Grandi, e per il lavoro autonomo, Lanfranco Turci.

OSSERVATORIO L'UVA

Il raccolto nazionale di uva da tavola dovrebbe registrare un aumento del 2,7% nel '96, raggiungendo circa 1.450.000 tonnellate. È quanto emerge da un'indagine campionaria condotta dall'Ismea. Che sottolinea in particolare come, ad un aumento delle rese in Puglia dove la produzione prevista dovrebbe raggiungere circa 980 mila tonnellate (890 mila nel '95), si dovrebbe contrapporre una contrazione in Sicilia (312 mila tonn. contro le 375 mila del '95), in seguito ad un calo delle aree in produzione di circa il 16%.

L'anossia fa scappare i pesci. Ed è subito crisi

«Allarme vongole» nell'Adriatico

Approvato il piano pesca Arrivano 270 miliardi

Primo «giro di boa» per il Piano triennale per la pesca e l'acquacoltura che stanzia per il settore ittico 270 miliardi di lire nel triennio 1997/99. La Commissione consultiva centrale per la pesca marittima ed il Comitato nazionale per la gestione delle risorse del mare hanno infatti approvato il progetto, in una riunione alle Risorse Agricole, presieduta dal Ministro Michele Pinto. Il fabbisogno finanziario del piano per la pesca e l'acquacoltura è di 270 miliardi ripartiti in 90 miliardi per ciascuno degli anni 1997, '98 e '99. I 90 miliardi per il '97 sono iscritti nella tabella «C» allegata al ddl collegato alla Finanziaria, per i due anni restanti è previsto uno stanziamento di 45 miliardi l'anno, che saranno integrati con un apposito disegno di legge. Tra le iniziative che saranno finanziate con il piano triennale, 14 miliardi saranno destinati al Credito peschereccio, 5 al Fondo di solidarietà e 3 miliardi a studi di mercato dell'Ismea. Per le cooperative sono previsti 15 miliardi per incentivi alla cooperazione; 4,5 miliardi saranno destinati alla ricapitalizzazione delle coop e 6 miliardi agli accordi di programma. In ricerca saranno investiti 14,5 miliardi, mentre è valutato in 3,6 miliardi il costo dell'attività di controllo sulla pesca svolto dalle Capitanerie di porto. Per le campagne promozionali di sostegno al settore è infine prevista una spesa di 8,6 miliardi.

«Anossia», ovvero mancanza di ossigeno, e crollo della concentrazione salina a causa delle piene dei fiumi che riversano in Adriatico quantitativi eccezionali di acqua dolce. Queste le cause di una singolare moria di molluschi che nei giorni scorsi ha fatto scattare l'«allarme vongole» in tutto l'Alto adriatico. Scarseggia anche il pesce che proprio a causa della scarsità d'ossigeno si è tutto spostato a Sud. Il grido d'allarme dei pescatori.

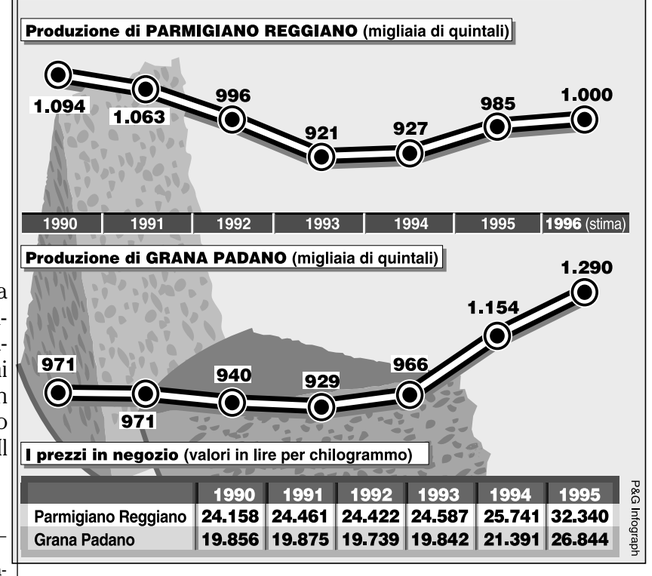
SILVIA FERRI

ROMA. Il 100% delle vongole pescate nel compartimento marittimo di Venezia rimane invenduto. L'allarme arriva da Federcoopesca e Lega Pesca che annunciano segnali di emergenza anche dalle Marche e dall'Emilia Romagna. All'origine della crisi la moria dei molluschi dovuta all'abbassamento della salinità determinato dall'ingrossamento dei fiumi a nord di Venezia. Nella zona più colpita, sostengono le associazioni, il fenomeno riguarda dal 20 all'80% del prodotto. Il danno totale ammonta, secondo una prima stima della Federcoopesca, ad almeno 3 miliardi , mentre sarà necessario almeno un anno di lavoro per ristabilire la normalità nel compartimento.

«La situazione - afferma il presidente di Lega Pesca, Ettore Ianì - è tale da richiedere un immediato intervento attraverso il Fondo di solidarietà». In questo caso, aggiunge Ianì, «la questione si intreccia però con le vicende della Finanziaria in discussione in Parlamento. I finaziamenti per il Fondo, infatti, sono stati bloccati con la manovrina di giugno, in quanto «non impegnati». Per il '97, invece, la dotazione finanziaria sarà, nella migliore delle ipotesi, di soli 5 miliardi, ma solo se saranno ripristinati i 40 dovevano essere destinati alla pesca e che sono stati fatti slittare al '98». Il «ripristino della somma - conclude Ianì - è una condizione indispensabile per rispondere al disastro in Adriatico, ed è ciò che chiediamo al Parlamento».

Mentre vongole e mitili muoiono soffocati dall'anossia, anche il pesce sarebbe in fuga verso il sud. L'allarme, dopo quello lanciato dalla Lega pesca, viene da Nevio Torresi, presidente della cooperativa pescatori di Cesenatico. «Il pesce fugge verso acque più pulite - dice Torresi -. Nelle nostre reti restano solo fango e organismi in decomposizione». Ma secondo il biologo Attilio Rinaldi l'allarme potrebbe rientrare già nelle prossime ore. «Le eccezionali piogge delle scorse settimane - spiega Rinaldi, che ogni settimana analizza l'Adriatico con la Daphne II, il battello oceanografico della Regione Emilia-Romagna - hanno provocato il riversamento in mare delle acque dolci dei fiumi, col conseguente apporto di sostanze nutrienti che hanno accelerato processi eutrofici nelle acque prospicienti Veneto, Emilia Romagna e Marche». Processi che determinano fenomeni di ipossia e a volte anossia nelle acque di fondo. «Perciò - spiega Rinaldi - i pesci fuggono verso acque a maggior concentrazione di ossigeno, e sul fondo restano solo organismi più deboli che in anossia muoiono e salgono in superficie».

I "GRANA" A CONFRONTO



	1990	1991	1992	1993	1994	1995
Parmigiano Reggiano	24.158	24.461	24.422	24.587	25.741	32.340
Grana Padano	19.856	19.875	19.739	19.842	21.391	26.844

L'Antitrust: abolire le quote per il «grana»

ROMA. I Consorzi del Parmigiano reggiano e del Grana padano non rispettano la concorrenza e, pertanto, dovranno cambiare i rispettivi regolamenti di autodisciplina entro i prossimi tre mesi. Lo ha deliberato l'Autorità garante della concorrenza e del mercato al termine di un' istruttoria di un anno e mezzo.

Secondo l'Antitrust i due Consorzi non hanno, tra l'altro, tenuto fede concretamente - è scritto in un comunicato - all' impegno di limitarsi alla registrazione delle richieste produttive dei singoli produttori, continuando in sostanza a mantenere un limite massimo di produzione.

L'Antitrust ha inoltre contestato l'intesa sottoscritta tra i due Consorzi che assegna il 51% della produzione totale di formaggi grana al Parmigiano reggiano e il 49% al Grana padano. Pertanto, l'Autorità ha ravvisato comportamenti restrittivi della concorrenza e ha imposto ai due Consorzi un adeguamento nel giro di novanta giorni.

Le prime reazioni sul provvedimento appaiono discordanti. Alla «sostanziale soddisfazione» del consorzio Grana padano, si unisce la perplessità del presidente del Parmigiano reggiano Paolo Delmonte, che osserva di aver rispettato, quali unici tetti produttivi, quelli sanciti dalla regolamentazione delle quote latte.

A giudizio del direttore del Grana, Vincenzo Jore, la sentenza conferma «chiaramente la piena legittimità del ruolo dei consorzi per la tutela dei prodotti tipici nella definizione delle regole della qualità». Circa le conseguenze indotte sull'attività dei Consorzi dalla sentenza dell'Antitrust, il Grana padano ha annunciato che fornirà, entro breve, tutte le informazioni richieste «a conferma del carattere non restrittivo delle modalità di controllo esercitate sulla produzione».

Il Consorzio del Parmigiano reggiano non ha ancora assunto, invece, alcuna posizione specifica in merito all' ingiunzione di modificare il regolamento. «Non possiamo comunque pretendere - ha osservato Delmonte - che i nostri associati producano di più incorrendo nelle multe per lo sforamento delle quote-latte assegnate».

LUOGHI E SAPORI

A Gavi, capitale del «bianco» tra Liguria e Piemonte

Eccoci alla piccola Gavi (5.000 anime), dolce cittadina situata quasi al confine tra il Piemonte e la Liguria, da qui - anche - la sua incerta origine, ma è piemontese la sua appartenenza geografica. Gavi è nota per il suo vino, un bianco secco sincero che ha però radici non molto antiche, infatti la sua nascita è datata al primo dopoguerra. ciò detto, il luogo è sicuramente meritevole di visita, a partire dal poderoso forte che ne domina il passaggio, caratterizzato quest'ultimo da dolci colline intensamente vitate. Noi ci siamo passati un po' di corsa e non abbiamo potuto far visita a qualche azienda vinicola, cosa che ci ripromettiamo di fare in futuro, ma abbiamo però fatto una tappa gastronomica e nostra meta è stato il ristorante Cantine del Gavi, da tempo luogo tra i più segnalati in questa zona.

Che dire, la nostra è stata una sosta ricca di spunti, buoni e cattivi. Tra i buoni per fortuna il cibo, la qualità è infatti indiscutibilmente buona, noi abbiamo iniziato con degli antipasti misti - buone sfoglie al formaggio, una onesta torta salata agli spinaci, del patè di fegato e del buon salame. Si mangia in due ampie sale; la prima più grande ha delle belle volte, una gradevole illuminazione e bei comodi tavoli. La seconda ha un'aria più importante, più piccola, sempre con belle volte ma queste affrescate. L'insieme insomma è gradevole, meno gradevole è il vicino che sfumazza con il sigarone.

Tornando al cibo, come primo piatto abbiamo scelto in onore del territorio, il risotto al Gavi, veramente ben fatto, ottima cottura e soprattutto molto buono il parmigiano utilizzato. Per secondo la nostra scelta è caduta sul petto d'anatra al vino rosso, di questo piatto va segnalata la tenera e saporita consistenza della carne, una vera prelibatezza. Detto del bene, ora ci tocca dire del male, e la prima è la trascuratezza del cliente, non c'è nessuna partecipazione, stimolo, informazione, c'è l'elencazione formale dei piatti, un servizio corretto ma informale, il sorriso pare che non esiste.

La scelta dei vini poi è deprimente, c'è una carta (ferma però a qualche anno fa) che non viene accompagnata da nessuna informazione, se si ha poi la ventura di scegliere come abbiamo fatto noi un vino da 1/2 bottiglia segnalato, non solo ne portano un altro, con un altro prezzo, ma non si dicono neanche due parole - tipo «ci dispiace, ma quello richiesto è finito, ma avremmo quest'altro...» - niente. Quello che ci ha portato - il Gavi di Gavi di Piccolo Ernesto del '95, è un vino proprio povero, senza nerbo, leggermente fruttato ma che non lascia un grande ricordo di se. Peccato, perché il posto meriterebbe più personalità e partecipazione da parte del personale, con anche il dessert e una bottiglia da 75 cc. per due, una cena vi costerà intorno alle 65.000 lire a testa, che si spenderebbero meglio con un sorriso in più.

Cantine del Gavi - Via Mameli, 67 - Gavi (Al)
Tel. 0143/642.458. Chiuso il lunedì. Prenotare

Da ieri e fino al 24 ad Imola si terrà la prima edizione della «Settimana razionale del Sangiovese», un'occasione stimolante per approfondire con degustazioni pubbliche, Wine tasting, cene e conferenze a tema la conoscenza di questo vitigno.

Per informazioni: Tuttifrutti Tel. 0542/26004.

[Cosimo Torlo]

Music&Movie

l'Unità COMMUNICATION

Il disagio di una generazione
in un film leggendario
scritto e musicato dagli Who di Pete Townshend
con la partecipazione straordinaria di Sting.

In edicola separatamente da l'Unità a 18.000 lire.

Quadrophenia
a way of life